
F O N D A M E N T I

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA
ROMA - Serie XII, vol. XI (2006), pp. 1121-1123

DELLA MANIERA PIÙ FACILE PER SOTTOMETTERE E CIVILIZZARE LE REGIONI DELL'AFRICA CENTRALE

[ANONIMO, 1870]

Una persona che da molti anni vive nell'Egitto, vi ha estese relazioni, e possiede preziosa esperienza, ha comunicato alla Società Geografica Italiana le sue idee circa il modo più opportuno e conveniente per civilizzare le vaste regioni dell'Africa centrale. Siccome siffatto argomento interessa oggidì vivamente l'Europa, così indicheremo brevemente le stesse idee.

Gioverà di fissare la situazione, e dare un cenno della ricchezza della principale contrada, che converrebbe innanzi tutto occupare ed incivilire.

Il letto del Nilo all'altezza di Dandur si forma in una grande curva volgente la sua convessità ad occidente, che circonda la Nubia inferiore. A Kourti invece il Nilo si muove in direzione opposta, e ravvicinandosi al Mar Rosso rientra verso il Nord, fino ad Abou-Hammed; e di là fino ad Ar-Rehamâb, dove riceve l'acque del fiume Atbarah, corre parallelo al detto mare. Più oltre si volge di nuovo verso l'ovest, ed a Khartum si divide nei fiumi che sono chiamati Bianco all'ovest, e Bleu all'est.

Ora è appunto sulle terre bagnate da questi grandi corsi di acqua, dai loro numerosi affluenti d'ignota, o mal certa origine, e dove stanziano le molteplici tribù dei Sciluc, dei Denka, degli Agalin ecc., che converrebbe in primo luogo collocare le bandiere dei civilizzatori dell'Africa centrale. Non solo quelle terre, per ciò che riguarda la ricchezza dell'indicate terre, sono attraversate da grandi fiumi pressoché tutti navigabili, ma anche coperte qua e là da vasti bacini di acque dolci, i cui affluenti ed emissari possono irrigare estese regioni. Esse sono abbondanti di minerali, ricche di terreni auriferi, popolate da mandre, feraci di utili vegetazioni, vestite di vergini foreste, fecondate da spesse piogge,

Lo scritto qui riprodotto fu pubblicato nel «Bollettino della Società Geografica Italiana», fascicolo IV, gennaio-maggio 1870, alle pp. 151-155, senza indicazione di nome d'autore. Potrebbe trattarsi del sintetico rimaneggiamento redazionale di una corposa lettera-relazione in francese, inviata dal commerciante savoiardo Jules Poncet, attivo in Sudan e in stretti rapporti di corrispondenza anche con la Società Geografica, che si conserva nell'archivio della Società e che ha stretti punti di contatto con questo testo – che qui è riprodotto integralmente e senza variazioni, a parte i consueti e minimi aggiornamenti di carattere tipografico [Ndr].

ed i loro abitanti, d'indole facile ed intelligente, salterebbero con gioia la civilizzazione eseguita con bontà e dolcezza, ed avrebbero conoscenza del bene che questa a loro recherebbe.

Converrebbe in anzi tutto sottomettere le tribù dei Denka e dei Sciluc ecc., perché abitano terre molto fertili, e vicine a contrade già sottomesse, come è, per esempio, la provincia di Khartum.

A soggiogare le indicate regioni, converrebbe inviare 10.000 uomini sui punti principali di queste, e ripartirli nel modo che segue.

Per la tribù dei Sciluc, come popoli già abituati ad obbedire ad un capo assoluto, sarebbero sufficienti 3.000 uomini, divisi in tre compagnie, delle quali la prima dovrebbe fare stazione ad Hellat-Kaka onde dominare l'estremità nord della tribù dei Mokhadda-El-Anz, fin presso Fachoda, la seconda arrestarsi a Fachoda per sottomettere il centro, e la terza ad Ab-Oseher per governare l'estremità sud.

Gli altri 7.000 uomini sarebbero destinati a ridurre a soggezione le tribù dei Denka, e converrebbe dividerli in quattro compagnie, delle quali la prima dovrebbe stabilirsi all'imboccatura del Piper, per impadronirsi della riva di Mokhadda-El-Anz, la seconda all'imboccatura del fiume Adoura, la terza sulle rive del Boudsiak alla medesima longitudine circa di Fadassi, per impadronirsi di quel fiume, delle regioni al nord di Guilo, dell'alto Adoura, e dei paesi che sono al sud di Doul, e di Fadassi, e la quarta sull'alto del Gial, che affluisce al fiume Bianco, presso Couzza-Djourab-El-Aich.

Siccome la seconda e la terza divisione di truppe dovrebbero esplorare contrade affatto nuove, così sarebbe necessario che con diligenza ed accuratezza, procedessero nell'avanzare ed estendersi.

L'una infatti dovrebbe poco a poco allargare la sua influenza verso il sud, mediante escursioni commerciali presso i Nouer-Baloks, i Boudjiak, i Djouba ecc., e l'altra avrebbe a riconoscere tutta la zona affidatale dal sud al sud-est, i limiti occidentali dell'immenso altipiano chiamato regione Gallas, che dai versanti sud, e sud-ovest, dell'Abissinia si dirige verso il sud fino ai Kenia, ed al Kilimandgiaro per fermamente assicurarsi dell'importanza delle miniere di oro, che si credono esistervi. E la città di Fadassi, posta nel mezzo di contrade aurifere, che possiede un grande e ricco mercato, dove si radunano i prodotti Gallas e dell'Abissinia, dovrebbe essere occupata da 1.000 uomini, e ritenuta come capoluogo della provincia di Khartum.

Sottomesse le provincie dei Sciluc e dei Denka, della prima se ne farebbe un solo dipartimento o circondario, e della seconda due: converrebbe inoltre fare in modo che l'incremento di ciascuno di questi non fosse forzato, ma gradatamente sviluppato con mezzi proporzionali alle proprie risorse. Si avrebbe ad iniziare dolcemente la mutazione coll'indurre gli abitanti a vestirsi, a formarsi migliori abitazioni, e collo stabilire imposte, molto tenui sul principio, e crescenti quindi col crescere del commercio e della prosperità del luogo; e ciò per abitarli poco a poco all'attività.

In tali conquiste il commercio è il precursore della civiltà, e quella dei paesi niliaci avrebbe a farsi nelle vie più miti ed umane possibili. Quindi col mezzo di escursioni commerciali converrebbe preparare questi popoli all'avvenire migliore che li attende; e, stabilita la dominazione, dovrebbero attivare subito il commercio delle gomme, del tabacco, del cotone, del tamarindo ecc., e somministrare agli abitanti le sementi di cui mancano, diramare poco a poco le irrigazioni, fondare dei mercati, iniziare un sistema di carovane e di altre comunicazioni, e traslocare in ciascuna stazione qualche famiglia di Egiziani o di Europei per maggiore e sollecita istruzione.

Un personale tecnico, e qualche naturalista, dovrebbe far parte di ciascun corpo di truppe. Le stazioni però ai laghi Alberto e Vittoria, che saranno un giorno al confine me-

ridionale dell'Egitto, dovrebbero avere tre o quattro mineralogi e naturalisti con personale e materiale conveniente per costruire barche sui laghi, operare esplorazioni, fare scoperte, e riconoscere se il fiume Ogovaï che si scarica nel Gabon, ha la sua origine al sud del lago Luta-Nzige od Alberto Nianza.

Oltre a queste operazioni, si dovrebbero parzialmente in ciascuna di queste stazioni compiere le speciali missioni seguenti.

La stazione del lago Vittoria dovrebbe fare indagini nelle montagne dell'est e del nord-est, per riconoscere se vi sono miniere, come si suppone, ed inoltre assicurarsi se all'estremità nord-est di Baringo realmente nasca il fiume dei Djoubas, poiché se così fosse, si potrebbe per mezzo di barche, arrivare da Khartum a questo lago.

L'altra del lago Luta-Nzige dovrebbe esplorare le montagne e gli altipiani, che sono al sud, e specialmente all'ovest di esso, e verificare se giusta ciò che affermano i Portoghesi, asseriscono i Niam-Niam e parve ai Capitani Speke e Grant, sono realmente di ricchezza aurifera prodigiosa.

Per fine politico, e come mezzo di civilizzazione, si potrebbero arruolare volontari indigeni, i quali presterebbero sicuro servizio, essendo quelle tribù nemiche l'una dell'altra. Converrebbe però che il numero delle reclute non superasse mai i due terzi delle truppe regolari, e per maggior prudenza i soldati nativi di un luogo si permuterebbero reciprocamente con quelli di un altro, e si stabilirebbero in stazioni molto lontane fra loro, ed in contrade di popoli differenti.

Sarebbe necessario altresì di effettuare su larga scala la caccia all'elefante, ed alle fiere, sia come mezzo di produzione, sia per cattivarsi la benevolenza degli indigeni, per meglio esplorare il paese, ed acquistare complete notizie dei luoghi.

La riuscita dell'impresa, dipendendo dalla persona cui verrebbe affidata, questa dovrebbe essere esperta, energica, incorruttibile, capace di sacrificarsi alla nobile missione di impadronirsi del paese più con la forza morale ed il commercio, che colla violenza.

Tali sono le idee della persona esperta delle cose niliache comunicate alla Società Italiana con più ampio sviluppo che non fu riferito da noi. Egli opina in massima che si deve procedere col commercio e colla dolcezza: crede che le popolazioni non siano essenzialmente ostili, e che anche l'effervescenza attuale si calmerebbe grado a grado coi buoni trattamenti ed i manifesti vantaggi resi alle tribù: è però d'avviso che sarebbe necessario presentarsi in forza, e mantenere soldati nei centri più importanti (ed accenna quali sono), perché vi è qualche tribù così barbara che facilmente non piegherebbe, o potrebbe in qualche eventualità insorgere ed assalire. Queste idee, e tutte le altre che ne derivano sulla propagazione successiva della civiltà e della conquista, non ci sembrano in diretta opposizione con quelle che pensiamo siano adottate da sir Samuel Baker; quantunque alla spedizione di Baker siasi in molti scritti data apparenza quasi affatto guerriera. Egli guida una forza, e vuole certamente imprimere nelle tribù la persuasione che saprebbe superare un ostacolo; ma per ingegno, e per calcolo, non ricorrerà se non nei casi estremi alla violenza, né mai l'impiegherà contro le misere popolazioni, ma contro chi funestamente le domini, e ne voglia perpetuare il servaggio.

THE EASIEST WAY TO SUBJUGATE AND CIVILIZE THE CENTRAL AFRICAN REGIONS (Anonymous, 1870). – A correspondent of the Italian Geographical Society remits in 1870 an account from Sudan. With several details, he suggests major operations.